

APPENDICE 4**"DOCUMENTO DI FIRENZE"**

**LE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI
RIUNITE A FIRENZE IL 9 E 10 SETTEMBRE 1999 PER LA CONFERENZA SULLE AGENDE
21 LOCALI**

- riconoscendo, come base fondamentale e come approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente, il riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile definiti dalla Commissione Brundtland dell'O.N.U. e la coerenza con le condizioni di compatibilità complessiva che regolano la esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse;
- riconoscendo come indispensabili riferimenti per la propria azione amministrativa le indicazioni sviluppate e diffuse, a livello internazionale, dal programma d'azione delineato nella Agenda XXI della Conferenza UNCED di Rio de Janeiro (1992); dalla "Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole sostenibile" elaborata ad Aalborg (1994) e confermata dal Piano d'Azione di Lisbona (1996), sottoscritta da oltre 500 comunità locali in Europa; dalla Carta di Valencia delle Regioni Europee (1996), confermata dalla Risoluzione di Goteborg (1997) e sottoscritta da oltre 80 Regioni e dal Consiglio delle Regioni Europee;
- confermando le indicazioni e gli impegni definiti, a livello nazionale, dal documento sottoscritto a Ferrara (1999) per la costituzione del "Coordinamento Agende 21 locali italiane" ed in particolare le iniziative di lavoro programmate ed i prossimi incontri di Genova (13 - 14 - 15 ottobre 1999), di Termoli (novembre 1999) e ancora di Firenze (dicembre 1999), finalizzati a completare la valutazione del processo di realizzazione delle Agende 21 locali in Italia e ad organizzare la partecipazione italiana alla Terza Conferenza europea delle Città sostenibili di Hannover (9 - 12 febbraio 2000);
- riconoscendo che alcuni primi risultati verso lo sviluppo sostenibile sono stati raggiunti, ma che molte questioni rimangono urgenti, e che ancora deve essere fatto molto per adottare nuovi approcci per la loro soluzione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo durevole e sostenibile;
- ritenendo che il successo del programma di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile dipende in modo particolare dalla sua attuazione a livello locale, attraverso la costruzione di "Agende 21 locali" quali strumenti di riferimento in grado di orientare in senso sostenibile le decisioni delle autorità che operano sul territorio, e capaci, attraverso il processo di partecipazione in ambito locale, di recepire le sollecitazioni "dal basso", da parte dei soggetti direttamente coinvolti nei problemi;
- riconoscendo l'esigenza, espressa anche nel titolo di questa Conferenza, di valorizzare le implicazioni "locali" nella formazione di Agende 21 e la necessità di "sperimentare" - in sede regionale e locale - principi, metodologie e contenuti, per arrivare ad individuare il proprio specifico percorso, il proprio "sentiero" di sostenibilità, sia pur richiamando l'attenzione sulla necessità di definire e condividere il quadro dei riferimenti e le condizioni di carattere globale;
- tenendo conto delle comunicazioni presentate e del dibattito svolto durante la Conferenza;

AUSPICANO

- che in particolare, nella realizzazione di Agende 21 regionali e locali, siano sviluppate - nel rispetto del principio di sussidiarietà affermato nella Dichiarazione di Rio de Janeiro - strategie ed azioni tese a promuovere soluzioni idonee sulle questioni che risultano nodali per la sostenibilità, perché collegate a tutte le altre problematiche, quali:
- l'innovazione tecnologica ed i processi di smaterializzazione, sia nei settori produttivi sia nei servizi, in una ottica di sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo di politiche sostenibili nel settore dell'energia, basate su minori consumi, maggiore efficienza energetica, eliminazione degli sprechi, sull'aumento della produzione da fonti rinnovabili, sulla riduzione delle emissioni inquinanti ai livelli stabiliti dal protocollo di Kyoto e dalle successive intese definite in sede di Unione Europea ed in ambito nazionale;
- le iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale, collegate alle politiche della

scuola e dell'università', alla riforma della pubblica amministrazione ed all'educazione dei consumatori;

- l'adesione alle procedure volontarie di certificazione della qualità ambientale per le imprese pubbliche e private, per le aree produttive, per i prodotti, dando piena applicazione alle normative comunitarie esistenti in materia;
- l'estensione delle iniziative di monitoraggio e di contabilità ambientale per la valutazione delle politiche di settore, dei piani e dei programmi;
- lo sviluppo di iniziative integrate per la conservazione della biodiversità e del paesaggio, per la tutela e la valorizzazione delle risorse agricole e naturali, dei beni culturali e della qualità urbana;

SI IMPEGNANO

- a creare le condizioni per sviluppare maggiormente, anche in Italia, il processo di realizzazione delle Agende 21 locali, garantendo, nell'ambito del proprio territorio, le forme più idonee di coordinamento, di partecipazione e concertazione, di trasferimento delle esperienze più avanzate;
- a promuovere strumenti ed occasioni per la costruzione di scelte sostenibili, partecipate e concertate con le parti sociali, garantendo l'integrazione dell'ambiente nelle politiche regionali e locali, assumendo l'approccio integrato tra finalità ambientali, economiche, culturali, educative e di equità sociale come base per la elaborazione dei propri documenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica, e nelle proprie iniziative per lo sviluppo economico e sociale e per l'occupazione;
- a garantire la formazione di un adeguato quadro conoscitivo delle informazioni ambientali e territoriali come indispensabile supporto alle decisioni pubbliche connesse alle scelte di piano e di programma ed alla valutazione preliminare degli effetti degli interventi sul territorio e sull'ambiente;
- ad attivare strumenti ed occasioni di informazione, formazione, educazione ambientale orientati a promuovere modelli di comportamento e stili di vita consapevoli e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile, in collaborazione con la scuola, l'università, le agenzie educative, l'associazionismo;

INVITANO L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

- a sostenere dal punto di vista economico ed istituzionale il processo di realizzazione delle Agende 21 locali, sia promuovendo strumenti di incentivazione, anche finanziaria, per le Amministrazioni locali, le imprese e gli attori sociali coinvolti in modo concertato in tali esperienze, sia definendo criteri premianti per la elaborazione e la realizzazione di strumenti di programmazione sostenibili, integrati, concertati.

IN PARTICOLARE, LA REGIONE TOSCANA SI IMPEGNA

- a promuovere strumenti ed occasioni per avviare e sostenere la realizzazione di Agende 21 locali in Toscana, sia nell'ambito dei Programmi di iniziativa regionale, sia derivanti dall'autonoma iniziativa dei soggetti locali o da programmi di carattere nazionale, operando in collaborazione con le Agenzie regionali e gli Enti locali per rendere disponibili:
- riferimenti di carattere tecnico-scientifico e metodologico, e di supporto educativo e formativo;
- iniziative di collegamento e di confronto, per tenere in rete, anche a livello regionale toscano, le diverse esperienze;
- iniziative per la concertazione con le parti sociali;
- riferimenti per la ricerca di risorse finanziarie a sostegno delle iniziative locali dalle fonti statali e per lo sviluppo di occasioni di partenariato.

(Testo discusso ed approvato il 10 settembre 1999 a conclusione della conferenza, nella quali erano presenti 7 regioni, 10 provincie e 50 comuni italiani.)